

**IL CASO**

**VOUCHER LAVORO, I  
SINDACATI PREDICANO  
BENE E RAZZOLANO MALE**

la  
rivista  
made  
in Sud

**TREND E TECNOLOGIE**

**DA CATANIA GLI EDIFICI  
A PROVA DI TERREMOTI**

# 4

## **Il commento**

COMUNI, LA  
FUSIONE CHE  
PORTA  
BENESSERE



# 8

## **IL RITRATTO**

GROSSI, UN FIORENTINO  
POCO RENZIANO



# 6

## **L'INCHIESTA**

VOUCHER LAVORO, LA  
CGIL CRITICA MA LI USA

# 10

INTERVISTA  
ADA NATALE  
LA MIA VIA  
PER IL  
DISEGNO...

# 16

INNOVAZIONI  
COSI' GLI  
EDIFICI  
A PROVA DI  
SISMA



# 22

## L'ARTE

LEONARDO DA VINCI  
SBARCA A NAPOLI



# 18

## TEATRO

A CATANIA LA CATTIVERIA  
DELLE "SERVE" DI GENET

# 24

GUINNESS  
A NAPOLI  
IL RECORD  
DELLA PIZZA  
PIÙ LUNGA

# IL COMMENTO

## Comuni, la fusione che porta benessere

**di Massimo Calise**

Anche questa volta, esaminando l'anno appena terminato, constatiamo un notevole interesse dei politici locali e dei cittadini per la Fusione dei Comuni (D. Lgs. n. 267 del 2000 TUEL, Art. 15). Ricordiamo che con essa più Comuni limitrofi possono decider di costituire un Comune unico; un approccio strutturale ai problemi del territorio previsto dalla legge, finanziato dallo Stato e, anche, da alcune Regioni. Nel triennio 2014-2016 sono stati creati 60 Comuni Unici con la conseguente soppressione di 149 Comuni, pertanto il loro numero totale è diminuito di 89 unità. Tale riduzione procura, anche, un beneficio per l'intero "sistema Paese"; si consideri che circa il 75% dei Comuni italiani ha meno di 10.000!

Le Fusioni hanno riguardato le Regioni: Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Trentino-Alto Adige, Veneto.

È facile osservare come in nessuna regione meridionale è stata colta questa opportunità e nel 2017 sembra, purtroppo, che sarà confermato questo disinteresse. Eppure i Comuni meridionali più di altri avrebbero bisogno di mettere in pratica il semplice principio "l'unione fa la forza"; il maggior ostacolo è culturale: la scarsa propensione alla cooperazione.

Il processo di Fusione, che non è semplice, dà al Comune Unico costituito numerosi

vantaggi che possono essere riassunti in una più efficiente gestione del territorio e più strutture e servizi per la cittadinanza; insomma un maggior benessere per i propri cittadini, ciò che dovrebbe essere la maggior preoccupazione delle istituzioni locali.

A tal proposito mi soffermo su un aspetto specifico: l'habitat in cui viviamo. Esso è composto anche da una pluralità di luoghi: casa, scuola, azienda, palestra, parco, banca, uffici pubblici, mercato, biblioteca, discoteca, locali pubblici, cinema, teatro, ospedale, chiesa, ... . Tutti questi luoghi sono connessi da piazze, vie, scalinate, ponti, ... . Poi vi sono varie tipologie di reti ed altro ancora. Tutto ciò costituisce la parte materiale del nostro habitat; poi vi sono i servizi e, importante: le nostre relazioni, i nostri rapporti umani. Insomma un complesso di strutture e servizi la cui presenza ed efficienza determina la qualità delle nostre vite. L'Ente comunale ha un ruolo essenziale per la loro creazione e gestione diretta o, se di altrui competenza, per incentivarli, sostenerli e controllarli.

È interesse dei cittadini impegnarsi e vigilare affinché questo habitat sia il più rispondente possibile alle aspettative di ciascuno; lo strumento principale di tale attività è la partecipazione politica ed il voto. L'interlocutore primo, il più prossimo, è il Comune

Ora, specialmente nei centri minori, facilmente si verifica che la possibilità che

il cittadino ha di incidere sul suo ambiente è impedita dalla mancata coincidenza del suo habitat con il territorio del Comune dove risiede (e vota). Abita in un Comune ma lavora in un altro, la sua palestra è in un altro ancora, in un diverso Comune è la scuola di suo figlio, ecc. ecc.. Insomma la frammentazione del territorio da una parte rende difficile alle Amministrazioni locali la realizzazione dei servizi necessari (es.: trasporti pubblici) e dall'altro toglie ai cittadini la possibilità di incidere sull'ambiente di loro interesse.

Quindi anche un'Amministrazione seriamente impegnata a migliorare il benessere dei propri cittadini, e che disponga delle risorse necessarie, non potrà farlo poiché occorrerebbero strutture e servizi anche in territori che non sono di sua competenza.

È evidente che il fenomeno descritto, la mancata coincidenza, non è totalmente eliminabile ma la fusione dei comuni potrebbe, anche per questo aspetto, essere una significativa risposta; una riorganizzazione per adeguare i territori alle esigenze dei cittadini.

Al sud, purtroppo, persiste l'atteggiamento dei politici e amministratori locali che, contrariamente agli omologhi del centro-nord, ignorano la concreta opportunità offerta dalla Fusione, è facile capirne, per quanto meschini, i motivi; è più difficile comprendere l'inerzia dei cittadini meridionali che sembrano preferire una tranquilla mediocrità ad un faticato benessere. Eppure è in gioco la concreta possibilità di ottenere strutture e servizi per migliorare la propria vita.



# IL FOCUS

## VOUCHER LAVORO, I SINDACATI PREDICANO BENE E RAZZOLANO MALE...

**Antonio Troise**

**Predicano bene, razzolano male. Il caso dei voucher-lavoro, da una parte vituperati e dall'altra utilizzati dalla stessa Cgil, è solo l'ultimo di una lunga storia. Piena di leggi e leggine, norme e codicilli che di fatto hanno trasformato i sindacati nell'"altra casta", per citare il titolo di un bel libro pubblicato qualche anno fa. Insomma, se solo un italiano su 20 si fida della "triplice" forse qualche ragione c'è. Una crisi di rappresentanza che affonda le sue radici in quella miscela di privilegi e condizioni di miglior favore che i sindacalisti sono riusciti a ritagliarsi nel tempo.**

**Soprattutto negli anni delle vacche grasse, quando Cgil, Cisl e Uil riuscivano a portare in piazza milioni di lavoratori e pensionati trasformandosi nella più potente lobby del Paese. Oggi la situazione è cambiata. Ma non il vizio di difendere i propri interessi. Che non sempre coincidono con quelli dei lavoratori.**

**Prima ancora dei voucher, ad esempio, ci sono le pensioni. Ed è toccato proprio all'Inps di Tito Boeri scoprire, ad**

**esempio, che mentre i lavoratori sudano sette camicie per incassare, a fine carriera, un assegno ai limiti della sussistenza, per i sindacalisti continua ad esserci una sorta di doppio binario. Il meccanismo è semplice: durante la loro attività di rappresentanti dei lavoratori è l'Inps (cioè la collettività) a farsi carico dei contributi. Poi, però, quando è il momento di calcolare l'assegno previdenziale, scattano le vecchie regole retributive, ante riforma del '93, quando le pensioni erano calcolate sulle retribuzioni degli ultimi anni. E non sui contributi effettivamente versati, come succede per tutto il resto del mondo. Ma il top dei privilegi è stato toccato con una legge approvata alla fine degli anni 70 dall'ex deputato socialista (ed ex Cgil), Giovanni Mosca, che ha consentito ad un esercito di oltre 40mila sindacalisti di veder riconosciuti, a carico della collettività, periodi di contribuzione figurativa per le attività prestate presso sindacati o partiti e mai regolarizzate. Un vero e proprio salasso per i conti dell'Inps.**

**C'è poi la questione dell'articolo 18, cancellato con il Jobs Act. Una riforma**

che la Cgil vorrebbe a sua volta cancellare con un referendum. Pochi ricordano, però, che nel '90 il Parlamento approvò una legge che dava la possibilità ai sindacati di licenziare senza l'obbligo del reintegro. Un bel vantaggio per le tre organizzazioni che, con oltre 20mila dipendenti e 700mila delegati (sette volte in più delle forze di Polizia), rappresentano l'ottava azienda privata del Paese.

Un'azienda che ha un altro "benefit" di non poco valore: non deve dare conto a nessuno dei propri bilanci. I sindacati non sono obbligati a pubblicarli o certificarli. Eppure, il giro di affari di Cgil, Cisl e Uil non è irrilevante. Secondo i calcoli più recenti, fra contributi versati dai lavoratori e quelli prelevati dai pensionati, ogni anno arrivano nelle casse dei tre sindacati qualcosa come un miliardo di euro. Ai quali occorre aggiungere gli incassi di patronati e Caf. Per carità, frutto di scelte volontarie:

lavoratori e pensionati possono in ogni momento decidere se ricorrere ai centri di assistenza o ritirare la delega. Ma con una condizione di favore per i sindacati: lo stop ai versamenti scatta, infatti, dopo almeno tre mesi dalla decisione. Ed è un bel passo in avanti: prima, dal ritiro della delega al blocco dei contributi sindacali, poteva trascorrere anche un anno. Rigorosi in Italia, flessibili in Europa. Quando si siedono ai tavoli delle trattative Cgil, Cisl e Uil fanno pesare il numero dei propri iscritti. Che, nonostante le flessioni degli ultimi anni, restano consistenti. Numeri che si riducono drasticamente quando devono versare le quote alla Confederazione europea dei sindacati: da 11 a 7 milioni, secondo le dichiarazioni di qualche anno fa. Un bel risparmio per la triplice italiana, un bel salasso per le organizzazioni europee.







# RITRATTI

## GROSSI, UN

## FIorentINO POCO

## RENZIANO

Antonio Troise

Sarà pure fiorentino. E avrà pure insegnato nella stessa facoltà di Giurisprudenza, nel capoluogo toscano, in cui nel 1999 si è laureato Renzi. Ma chi, per queste sue origini, volesse iscrivere d'ufficio il presidente della Corte Costituzionale, Paolo Grossi, all'interno del perimetro del cosiddetto "giglio magico" dell'ex premier, insieme con il ministro Boschi o il suo collega di governo, Lotti, rischierebbe di prendere una cantonata. Perché Grossi non è un tipo che si lascia facilmente intimidire. E lo ha dimostrato qualche mese fa, in occasione del referendum sulle trivelle. Da una parte l'allora presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che puntava sul mancato raggiungimento del quorum e incoraggiava una gita fuori porta invece delle urne. Dall'altra, invece, Paolo Grossi, che ha avuto esitazioni a prendere le distanze da Palazzo Chigi: "Si deve votare – ha sentenziato con forza - Ogni cittadino è libero di farlo nel modo in cui ritiene giusto, ma credo che si debba partecipare al voto, perché significa essere pienamente cittadini. Fa parte della carta d'identità del buon cittadino». Punto e a capo.

L'attuale presidente della Consulta, del resto, è considerato uno dei giganti del diritto. Sui suoi manuali hanno sgobbato eserciti di studenti. Politicamente è un conservatore, sia pure soft. Ed è approdato alla Corte Costituzionale nel 2009, nominato da re Giorgio Napolitano in sostituzione di Giovanni Maria Flick. Classe 1933, di formazione essenzialmente cattolica, pur senza mai essere dogmatico. Si laurea nel 1955 in Storia del diritto italiano, discutendo col titolare della cattedra Ugo Nicolini una tesi sul regime

giuridico delle abbazie benedettine nell'Alto Medioevo italiano. Poi, una lunga carriera accademica. Insegna Storia del diritto italiano, a partire dal 1960, negli atenei di Siena e Macerata. Quindi, dal 1966 è docente di Storia del diritto italiano medievale e moderno presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze. L'ultima lezione fiorentina è nel 2006, quando decide di lasciare il ruolo di professore ordinario a tempo pieno per insegnare, dopo due anni, all'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli. Una cattedra che abbandona quando giura come giudice costituzionale.

Il 24 febbraio scorso, la sua nomina a presidente della Consulta. Una posizione chiave per i destini di Renzi e del suo governo. Ma Grossi fa capire subito che non gli piace essere tirato per la giacchetta. Lo dimostra con i fatti. Decidendo, ad esempio, di non decidere sull'Italicum. Una mossa che mette al riparo la Corte, che è organo di garanzia, alla vigilia di una consultazione referendaria molto delicata per il governo: un pronunciamento severo sull'Italicum avrebbe infatti rappresentato un segnale positivo per il fronte del No. Specularmente, un piccolo intervento col bisturi sulla legge elettorale sarebbe stato letto come un favore al fronte del Sì. Proprio quello, che sotto sotto, sperava il due Renzi-Boschi.

Del resto, la nomina di Grossi, è maturata fra i giudici costituzionali proprio con l'obiettivo di avere un presidente di garanzia che, per una strana coincidenza, resterà in carica solo fino al termine naturale della legislatura: febbraio 2018. Forse, l'ennesimo segno avverso per l'ex premier.

# L'INTERVISTA

## ADA NATALE, LA MIA VITA PER IL DISEGNO (E LA SCRITTURA, E LA LETTURA)

*di Claudio D'Aquino*

Studi classici al Liceo Sannazaro di Napoli, una laurea con lode in Filosofia alla Federico II con una tesi sui rapporti tra autorità e famiglia nel pensiero della Scuola di Francoforte, già potrebbero dire molto sul robusto background culturale di Ada Natale. Ma non è tutto. Perché per completare il quadro di una promettente illustratrice freelance napoletana occorre aggiungere vari passaggi fondamentali di un singolare percorso di studio. Per esempio? Un master in Pedagogia clinica presso l'Isfar di Firenze (Istituto Superiore Formazione Aggiornamento e Ricerca), prima di diventare socia dell'ANPEC (Associazione Nazionale Pedagogisti Clinici). Che sia una giovane di talento lo conferma il premio Lydia Cottone 2016, indetto dalla Confcommercio di Napoli, che l'ha premiata per la sezione "Giovani Talenti".

*Dalla Pedagogia clinica, ai libri... Come ci è arrivata?*

È stato un percorso tortuoso, ma coerente con l'approccio multidisciplinare alle cose che da sempre guida i miei interessi. Ho studiato Pedagogia Clinica per arricchire la mia formazione nel campo delle scienze umane dopo

aver vinto il concorso statale come educatore penitenziario, ma la mia vera passione è sempre stata l'arte e così ho cercato di farla diventare il mio lavoro. Dal 2010 collaboro con "Ludius - Arte della decorazione" ([www.ludius.it](http://www.ludius.it)), uno studio d'arte e architettura con sede a Calcata, in provincia di Viterbo, diretto dall'architetto Enrico Abenavoli, assieme al quale ho realizzato decorazioni d'interni in residenze di prestigio e ville storiche.

*Una tappa di avvicinamento all'attività attuale di illustratrice... A quando risale la svolta definitiva?*

Disegno da sempre, ma è effettivamente dal 2009, quando ho cominciato a collaborare prima come editor, poi come illustratrice freelance con piccole case editrici e con vari autori, che ho iniziato il mio percorso professionale. La svolta importante, però, è avvenuta circa due anni fa, quando ho iniziato a illustrare il libro "Il respiro del vino" (Mondadori, 2016) del prof. Luigi Moio, ordinario della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

*Per giungere, qualche anno dopo, a una propria strutturata attività editoriale, giusto?*

Sì, esatto, e lo dico con grande soddisfazione, poiché è dallo scorso anno che sono titolare e amministratrice, insieme alla mia amica e collega Luisa Passerotti, della neonata casa editrice Barometz ([www.barometz.it](http://www.barometz.it)), che si occupa di pubblicazioni illustrate di narrativa, poesia e saggistica, con un focus speciale sulla riscoperta di testi usciti fuori catalogo o mai tradotti in italiano. L'obiettivo è quello di valorizzare le produzioni di giovani illustratori di talento e di dare spazio a nuove voci del panorama della scrittura italiana e straniera.

*Progetti in campo o nel cassetto?*

Al momento sto lavorando alle illustrazioni e ai testi di un libro basato su una storia vera, portata alla ribalta da La Repubblica Napoli, che ha visto come protagonista Luca Pellegrino, un ragazzo appassionato di motociclismo che ha organizzato un avventuroso viaggio su due ruote, dal Cilento al Marocco, per consegnare un'altalena.

*Un'altalena? A chi?*

Sa davvero di sogno la sua storia, perciò mi ha colpito. Luca è partito con l'idea di consegnare un'altalena, simbolo dei suoi giochi d'infanzia con il nonno, a un nonno

qualsiasi di un altro continente. Quasi come per ritrovare il suo. E così ha scelto l'Africa come meta, che ha sempre il suo grande fascino per chi viaggia. Il Marocco in particolare, poi, è stata la tappa ultima del suo viaggio, perché è una terra di confine, uno dei luoghi delle mitiche Colonne d'Ercole, e con questa sfida Luca voleva oltrepassare non solo dei limiti geografici da un continente all'altro, ma dei limiti personali. E io credo ci sia riuscito a giudicare da quel che mi ha raccontato con emozione e che ora sto provando a disegnare.

*Leggere, scrivere, disegnare... Faccia un indice di suo gradimento a base 100.*

Darei 100 a tutte e tre le cose. In realtà lettura, scrittura e disegno si alternano sul podio delle mie attività preferite a seconda dello stato d'animo del momento. Indubbiamente, però, il disegno forse ha una marcia in più, perché aiuta a dire in modo simbolico e velato ciò che a parole spesso è indicibile.

*Lei è nata e vive a Napoli. Ha mai pensato di "emigrare"?*

Mai. Nemmeno per un attimo. E spero di non dover mai essere costretta a farlo. Napoli è la mia casa, ha tutto quello di cui ho bisogno per star bene. Non nego che sia una città difficilissima per tanti aspetti del quotidiano, ma credo che abbia una forza creativa e un'umanità tali che, soprattutto per chi fa mestieri come il mio, in cui la bellezza circostante è fondamentale per trovare ispirazione e idee, sia il luogo ideale per creare. Ci sono stimoli continui, ovunque, non si può restare indifferenti al fascino di questa città. Non la cambierei per nessun altro luogo al mondo e quando me ne allontano per lavoro, torno sempre felice tra le sue braccia.

*La sua idea su Napoli qual è. Corrisponde al cliché di "paradiso abitato da diavoli"?*

Napoli è una città così controversa

che è davvero difficile darne una breve definizione che la rappresenti a dovere, ma questo ossimoro crociano è molto più di un cliché a mio parere, è forse il ritratto più vero e amaro che sia mai stato fatto di Napoli. Più che da diavoli, però, mi dà più speranza pensare che Napoli sia abitata da demoni, nell'accezione greca del termine. Il *dáimōn* era una sorta di intermediario creativo tra l'umano e il divino e a volte noi napoletani sembriamo proprio questo, presi nei nostri eccessi positivi e negativi: ovvero dei ponti di passaggio tra il Bene e il Male nella loro assolutezza, che attraverso noi si manifestano nel mondo in modo più eclatante che altrove. Non siamo tanto diversi da altre grandi metropoli per problematiche e bellezze, eppure di Napoli si parla di più che di altre città. Forse perché siamo estremi nelle nostre manifestazioni emotive, forse perché siamo travolgenti e a volte rischiamo di travolgere perfino noi stessi nell'esprimere ancora confusamente ciò che siamo. Grande cultura, scarsa



Grande cultura, scarsa consapevolezza e indecorosa criminalità in pochi chilometri quadrati fanno fatica a convivere e le contraddizioni sono sempre dietro l'angolo, ma l'auspicio è che prima di quanto si pensi i demoni della bellezza vincano su quelli della pigrizia e della criminalità.

Un pregio e un difetto dei suoi concittadini... Cosa li distingue dagli altri popoli?

Il pregio è sicuramente la grande umanità diffusa in tutti gli strati sociali della popolazione. A Napoli c'è tanta empatia, si piange e si ride senza troppo pudore ed è bello così. Il difetto è l'assuefazione alle cose storte, quella tendenza a lasciar correre ciò che non funziona come dovrebbe, ma vedo che questa mentalità per fortuna sta andando un po' a scemare, soprattutto tra quelli della mia generazione, che hanno ricevuto in eredità una città

devastata dall'incuria politica, non solo a livello locale, ma anche nazionale. Molti di noi si sono stufati di accettare che niente possa mai cambiare e perciò proviamo a restare e a costruire qui qualcosa di buono.

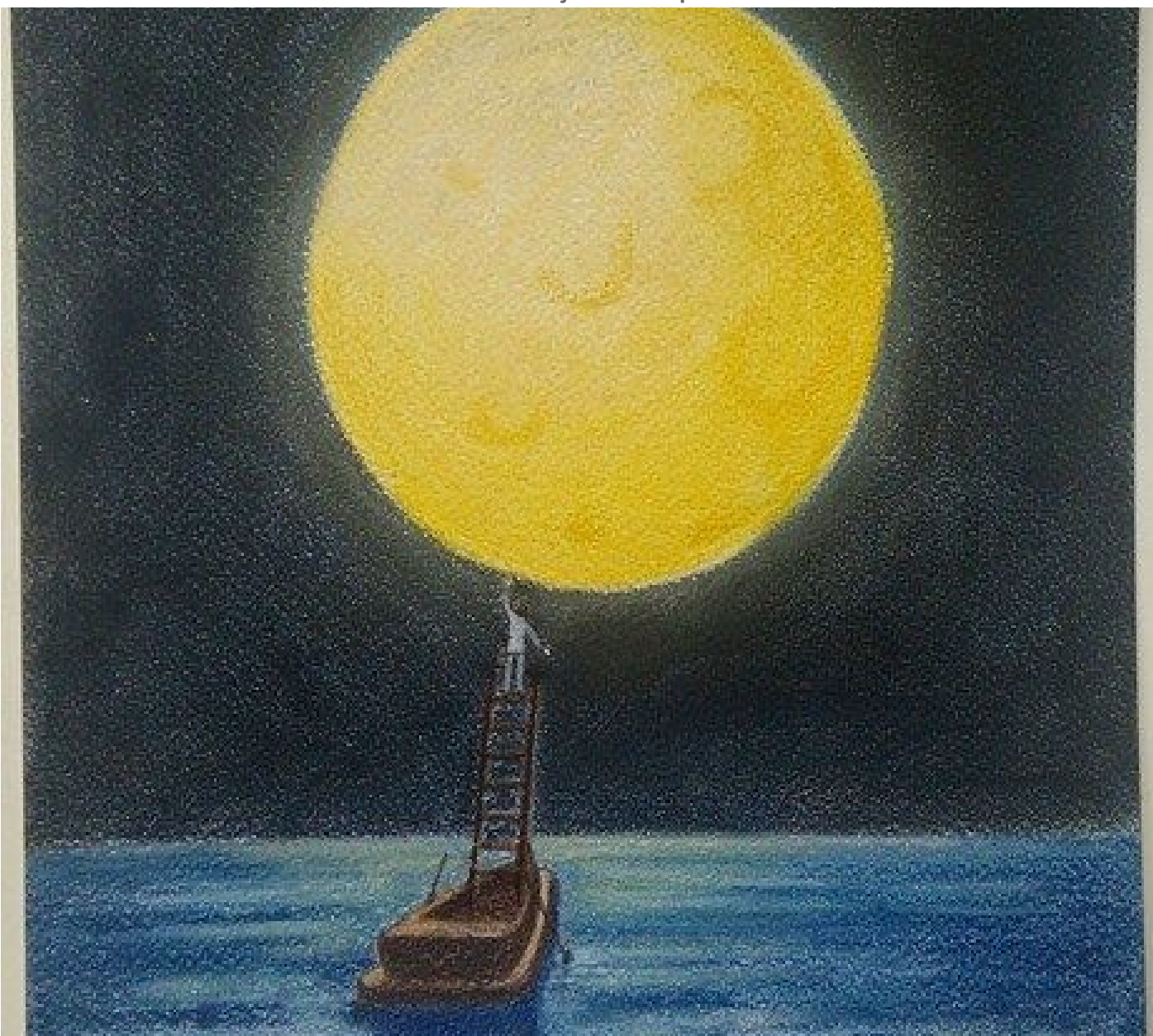
Quali libri ha stabilmente sul comodino per affrontare la notte?

"Affrontare la notte" è proprio la frase adatta a me, il buio non mi piace, di notte dormo poco, e la lettura mi aiuta molto a scacciare l'inquietudine notturna. I libri che giacciono stabilmente sulla mensola che incombe sulla testiera del mio letto sono "Florario" di Alfredo Cattabiani, "Gli dei e gli eroi della Grecia" di Károly Kerényi, "Le cosmicomiche" e "Le città invisibili" di Italo Calvino, "Le storie dipinte" di Dino Buzzati, "L'approdo" di Shaun Tan e vari libri illustrati di Lorenzo Mattotti e di Edward Gorey. Sono sempre a

portata di mano, mi rassicura poterli consultare senza dovermi alzare dal letto nelle notti di insonnia. Quando sono troppo stanca per disegnare o per appassionarmi alla trama di un romanzo, arrivano loro a coccolarmi. Li si può rileggere all'infinito, sono sempre splendidi.

Un libro da suggerire?

Suggerisco con piacere l'ultimo libro che ho letto, "Atlante dei paesi sognati" (Bompiani, 2016), di Dominique Lanni, con illustrazioni di Karin Doering-Froger. È un libro per sognatori, pieno di spunti interessanti sui luoghi dell'immaginario letterario di tutti i tempi. I disegni, poi, sono delicatissimi, ne vale davvero la pena per chi ama viaggiare con la fantasia.



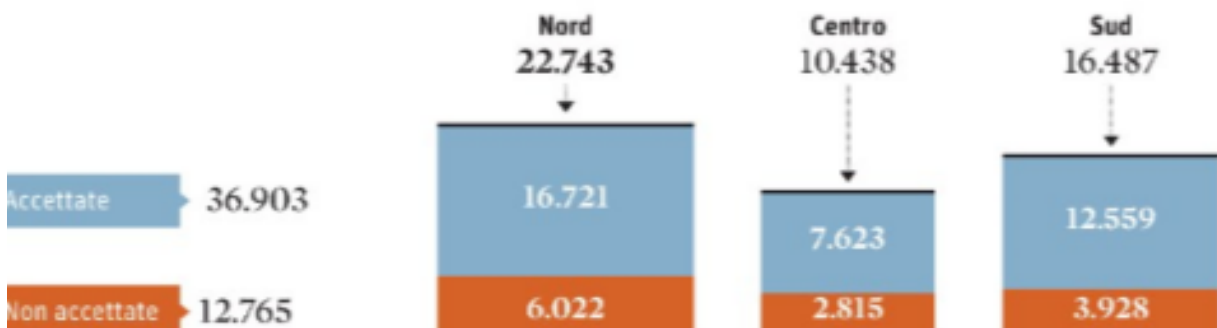
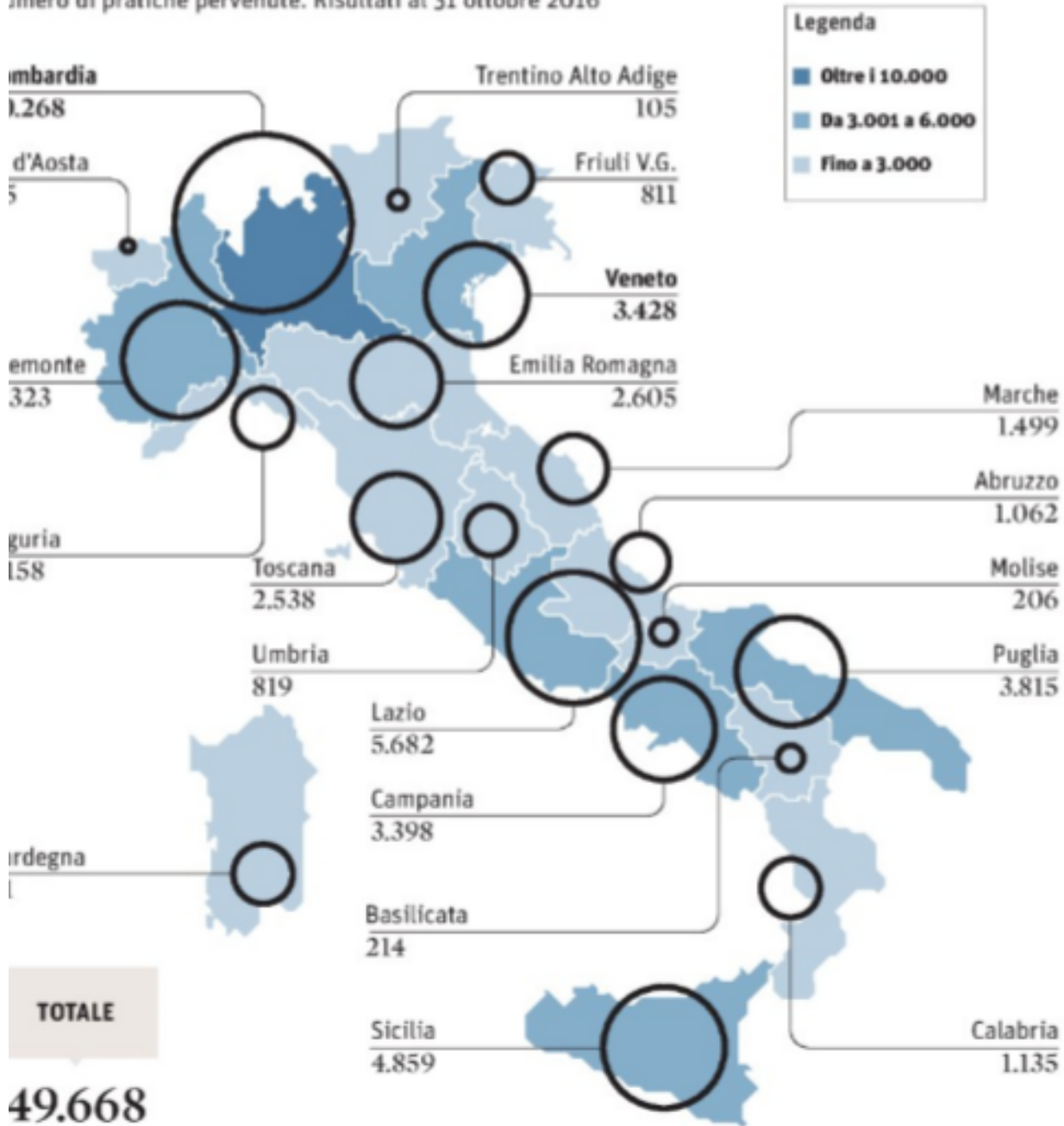


# NUMERI & STORIE

## Gli sconti sui mutui

### Fondo di solidarietà

Numero di pratiche pervenute. Risultati al 31 ottobre 2016



Accettate 36.903

Non accettate 12.765

## Quindici anni di crack bancari

	<b>Risparmiatori coinvolti</b>	<b>Perdite in euro</b>	<b>Anno</b>
Banca Popolare di Vicenza	118.994	8.750.000.000	2015/2016
Veneto Banca	87.502	6.500.000.000	2015/2016
Carife, Carichieti, Banca Marche, Banca Etruria	12.500	431.000.000	2015/2016
Lehman Brothers	100.000	<u>3.200.000.000</u>	2008
Finmatica	25.000	350.000.000	2004
Finmek	13.850	250.000.000	2004
Cerruti Finance- Fin.Part- Olcese	28.500	<u>800.000.000</u>	2004
La Veggia Finance	8.300	300.000.000	2004
Parmalat	110.000	6.500.000.000	2003
Giacomelli	6.500	300.000.000	2003
My Way - For You	190.000	2.850.000.000	2003
Cirio	35.000	1.200.000.000	2002
Bond Argentina	440.000	2.500.000.000	2001
Bipop-Carire	73.500	10.000.000.000	2001
<b>Totale</b>	<b>1.249.646</b>	<b>43.931.000.000</b>	

# LE INNOVAZIONI

## DALLA SICILIA LA

## RICETTA PER EDIFICI A

## PROVA DI TERREMOTI

Sono passati 324 anni da quell'11 gennaio del 1693 che non lasciò scampo alla Sicilia orientale e che, oltre a rappresentare una delle date più significative della storia sismica del Paese, modificò radicalmente l'intera rete insediativa. Nello stesso giorno a Catania, territorio col più alto rischio in Europa, l'Associazione dei costruttori edili, affiancata dagli Ordini di Ingegneri e Architetti, ha organizzato un convegno di rilevanza internazionale «per presentare un'importante ricerca, condotta dall'Università di Catania e dall'Imperial College di Londra – ha spiegato il presidente Ance Catania Giuseppe Piana – che la nostra Associazione ha voluto finanziare con l'obiettivo di individuare possibili tecniche di adeguamento degli edifici in calcestruzzo armato, progettati in assenza di specifiche norme antisismiche». A presentarlo stamattina – presso il Dipartimento di Agraria del capoluogo etneo, davanti a una platea di oltre 700 persone – il professore ordinario di Meccanica Computazionale dell'Università britannica Bassam Izzuddin, e il professore Ivo Calì, ordinario di Dinamica delle Strutture e Ingegneria Sismica presso l'Ateneo etneo. Tra i contributi tecnici anche quello del presidente dell'Istituto nazionale di Urbanistica Sicilia, prof. Paolo la Greca: «Solo con la consapevolezza e la partecipazione dei cittadini è possibile trattare la questione, e su questo fronte gli studi urbanistici danno un contributo importante, facendosi carico di un tema determinante che è il condominio. È necessario incentivare premialità per interventi di rigenerazione urbana».

«Tutti i professionisti tecnici hanno la responsabilità di individuare un sistema per cui la città di Catania, e tutti i centri siciliani e del resto d'Italia, devono essere messi in sicurezza – hanno dichiarato i presidenti di Ingegneri e Architetti, Santi Cascone e Giuseppe Scannella – si tratta del più grande e utile piano di interventi che possiamo immaginare, perché la vita delle persone è sicuramente la priorità più importante, e le competenze e le conoscenze delle nostre categorie sono al servizio del bene comune». Il sistema delle intelligenze di Catania – composto da Ance, Ordini, Università, Amministrazione e associazioni di categoria – ha scelto di agire e reagire in merito alla problematica del rischio sismico lavorando insieme per individuare soluzioni, strategie e iniziative: «Dal nostro tavolo di lavoro vengono fuori risposte fattibili e concrete – ha continuato Piana – applicabili in tempi rapidi, come il convegno di oggi e la ricerca finanziata dalla nostra Associazione». Durante i saluti, anche gli interventi del vicepresidente Ance Gianluigi Coghi – che porterà lo studio all'attenzione dell'Associazione nazionale – del sindaco di Catania Enzo Bianco e del sindaco di Messina Renato Accorinti, che ha sottolineato l'importanza di evitare inutili campanilismi e di fare rete, stringendo un vero e proprio patto di solidarietà tra i comuni. «La nostra Amministrazione – ha spiegato Bianco – sta lavorando seriamente per mitigare il rischio sismico attraverso progetti condivisi con tutta la filiera di esperti coinvolta nel processo di rigenerazione urbana. Un modello di collaborazione, basato su un



efficace spirito di squadra, che in qualità di presidente Anci propongo di estendere ad altre città italiane. Nel regolamento edilizio abbiamo previsto la raccolta dei dati utili dei singoli edifici per conoscere a fondo il patrimonio immobiliare privato; invece, sul fronte pubblico siamo partiti dalla progettazione della messa in sicurezza delle scuole, per la quale abbiamo già richiesto i finanziamenti. Alla luce dei fatti recenti oggi c'è una accresciuta consapevolezza a livello politico centrale del rischio sismico».

**LA PREMessa.** Il rischio di un territorio oltre a dipendere dalla probabilità di subire forti terremoti dipende soprattutto dalla capacità delle costruzioni di fronteggiare le azioni sismiche. Considerando il binomio pericolosità-vulnerabilità, Catania può considerarsi una delle città a più alto rischio a causa della vicinanza alla faglia Ibleo-Maltese. Nei prossimi anni ci si aspetta un terremoto simile a quello del 1693, con una previsione di 160mila morti (fonte: Protezione Civile).

**LO STUDIO.** Il lavoro è stato condotto per 6 mesi dal team di ricerca composto anche dal professore Lorenzo Macorini dell'Imperial College, e dal dottorando di ricerca Giuseppe Occhipinti, titolare della borsa. Lo studio è stato effettuato su un edificio prototipo di 10 piani, costruito in calcestruzzo armato per soli carichi verticali, individuato come rappresentativo di numerose costruzioni residenziali progettate a Catania tra gli anni '60 e '80, prima dell'introduzione della normativa antisismica. Il caso è stato scelto in collaborazione con un gruppo di ricerca coordinato da Aurelio Ghersi, ordinario di Tecnica delle costruzioni dell'Università di Catania. Le simulazioni del comportamento sismico dell'edificio sono state condotte mediante modelli ad alta fedeltà, implementati in un software di calcolo ad altissime prestazioni.

**I RISULTATI.** I risultati mostrano l'estrema vulnerabilità sismica del prototipo esaminato, rispetto al terremoto atteso nella città di Catania, dov'è emersa una resistenza di circa il 30%. Il gruppo di lavoro, utilizzando gli stessi raffinati strumenti di analisi, propone una soluzione innovativa di adeguamento

dell'edificio che consente con costi sostenibili un sostanziale incremento della prestazione antisismica, paragonabile agli edifici di nuova costruzione.

**STRATEGIE INNOVATIVE.** L'unico modo per difendersi dal sisma, è quello di diffondere il messaggio che il terremoto è un fenomeno naturale ciclico da cui ci si può difendere. Lo studio ha fatto emergere una proposta cantierabile e applicabile su larga scala, perché compatibile con le facciate di tutti gli edifici: si tratta di un sistema dissipativo compatibile con la distribuzione architettonica delle pareti e dei vuoti al loro interno. «Abbiamo focalizzato l'attenzione sull'uso di pareti di taglio – spiegano i ricercatori – vale a dire pareti in cemento armato che corrono dalle fondazioni fino alla sommità, disposte in posizioni strategiche, e che spesso coincidono con pareti cieche (dove non è presente nessuna apertura, per ridurre l'onere gravoso ed economico dell'intervento), con uso di controventi dissipativi in acciaio inseriti e disposti in coincidenza degli altri tamponamenti.

Tecnologie già esistenti per la nuova edilizia ma mai applicate con questa configurazione negli edifici esistenti. Gli edifici di quell'epoca sono caratterizzati da un foglio di mattoni interno molto sottile, una camera d'aria e un foglio esterno di mattoni forati: la soluzione prevede la rimozione del foglio esterno, l'intervento nello spazio ricavato e la successiva occlusione. Si tratta di dispositivi metallici appositamente progettati per assorbire e dissipare energia in modo controllato dal terremoto alla struttura, che in loro assenza sarebbe trasmessa direttamente agli elementi strutturali e non strutturali. L'installazione dei controventi dissipativi è in generale mirata a evitare che l'eventuale nascita di cinematiche nelle strutture in cemento armato si risolva nel collasso, riducendo l'eccessiva deformabilità e quindi limitando il danno».

**LE TIPOLOGIE DI CONTROVENTO.** Controvento non dissipativo a croce, che segue le diagonali che in facciata creano travi e pilastri, e un controvento a P greco che, nel momento in cui l'edificio tende a spostarsi orizzontalmente, tende a ruotare: quindi la parte centrale avrà uno spostamento differenziato, inducendo l'elemento posto al centro a comportarsi come

# TEATRO A CATANIA ARRIVA LA CATTIVERIA DELLE SERVE DI GENET

Di Fausta Testaj

Come l' Araba Fenice anche il Teatro Stabile di Catania cerca di rinascere dalle sue ceneri e bisogna dire che grazie agli sforzi del Commissario Straordinario Giorgio Pace, al Collegio dei Revisori dei Conti presieduto da Massimo Baraldi ed a un ottimo consulente come il regista Giovanni Anfuso il miracolo già avviato possa definitivamente avvenire nei prossimi anni. Intanto contraddicendo ogni previsione negativa sia degli addetti ai lavori che di alcuni abbonati i quali hanno preferito abbandonare il campo minato per fare posto fortunatamente a nuove giovani leve, la stagione 2016/2017 del Teatro Verga è partita alla grande, con tre spettacoli veramente di qualità: "IL Piacere dell'onestà" di L. Pirandello con la regia di A. Calenda e una buona compagnia capitanata da Pippo Pattavina, il "Macbeth" di W. Shakespeare regia di Luca De Fusco con gli straordinari Luca Lazzareschi e Gaia Aprea e dal 20 al 30 Dicembre il favoloso lavoro di Jean Genet: "Le Serve" con la traduzione di Gioia Costa, le scene di Alessandro Chiti, i

costumi di Lucia Mariani, le musiche di Paolo Daniele e le eccezionali (ed è dire poco) interpreti Anna Bonaiuto nel ruolo della serva Solange, Manuela Mandracchia nelle vesti della sorella ed altra serva Claire e Vanessa Gravina interprete della Signora, produzione dello stesso Teatro Stabile di Catania, dello Stabile di Palermo e della Compagnia Teatro e Società. Il regista della pièce è Giovanni Anfuso il quale è riuscito a creare il giusto pathos per far sì che per circa un'ora e mezza il pubblico resti attaccato alle poltrone in religioso silenzio (e udite udite senza neanche cellulari che squillano).

Il titolo originale di questo atto unico di Genet è: "Les Bonnes" ed è tratto da un fatto di cronaca nera realmente accaduto nel 1933 a Les Mans in Francia, le due sorelle, a servizio da almeno quattro anni, presso una famiglia borghese composta da padre madre di mezza età ed una figlia, in realtà si chiamavano Christine e Lèa Papin e massacrarono madre e figlia in seguito ad un banale rimprovero dopo un banale incidente. Le sorelle di Genet invece sono Claire e Solange, in apparenza molto devote ed affezionate

invece sono Claire e Solange, in apparenza molto devote ed affezionate alla loro ricca signora ma ogni volta che la loro Madama esce mettono in scena tra di loro un gioco al massacro, recitano a turno il ruolo della padrona e della serva e chi interpreta la serva non mette in scena se stessa ma l'altra sorella.

Questo rituale quotidiano che si celebra nella camera della loro Signora alimenta l'ambivalenza affettiva nei suoi confronti da un lato amata ed ammirata e dall'altro odiata ed invidiata. Le sorelle indossano i gioielli di Madama, i suoi eleganti vestiti ne imitano la voce, gli atteggiamenti che in sua presenza sono costrette a subire e sognano nella loro triste mansarda di prenderne il posto. Nelle loro performance quasi deliranti mostrano il loro erotismo normalmente nascosto dalle loro divise in stile dimesso, la loro femminilità cattiva, la loro invidia ormai malata, nascosta agli occhi della Signora da una finta devozione. Costrette a sentimenti di adorazione nei confronti della loro padrona, nella loro recita e nel loro gioco delle parti sfogano tutto il loro

rancore fino a simulare il momento in cui la uccidono. Il loro odio verso la Signora è così grande che un giorno Claire, con delle lettere anonime, denuncia l'amante di Madama così che la potessero vedere soffrire ma venendo a sapere che verrà scarcerato per mancanza di prove, temono che il loro tradimento venga scoperto, ed ecco che pensano di far diventare realtà la loro finzione, ammazzando con una tisana avvelenata la loro Signora, cercano di fargliela bere in ogni modo ma senza successo, a questo punto sentendosi come chiuse in una gabbia che loro stesse si erano costruite cercano di eliminarsi a vicenda ma morirà solo Claire avvelenata dalla tisana che lei stessa aveva preparato mentre Solange, dato che la polizia prenderà quel gesto come un omicidio, si prepara al suo destino, incatenandosi nell'attesa dei gendarmi. Questo meraviglioso testo di Genet non passerà mai di moda perché l'invidia tra le diverse classi sociali purtroppo, temo non sarà mai debellata per fortuna non si arriva quasi mai alla follia di Solange e Claire.



# CASI LETTERARI

## LOREDANA

### BERARDI, LA MIA

### VITA CON GLI

### ANGELI

DI PAOLO ISA

Loredana sei autrice di diversi libri, ma con il romanzo "La tempesta dell'anima" hai riscosso successo di pubblica ed interessamento dei media...

Prima di tutto desidero ringraziarti per questa intervista. Sì, ho scritto due libri, con il romanzo "La tempesta dell'anima" ho ripreso a scrivere dopo un lungo silenzio, ma il grande successo arriva con "Un angelo accanto", pubblicato 15 anni fa, tornato oggi al centro dell'attenzione.

Sono veramente felice di tutto questo perché sono state tutte sorprese inaspettate.

Con il libro "Un angelo accanto", ho esordito come scrittrice, mentre con "La tempesta dell'anima" sono cresciuta, sono cambiata.

Due generi completamente diversi tra loro, ma scritti con la passione, con la voglia di trasmettere al lettore delle vere emozioni. Quando scrivo sogno l'impossibile viaggiando in un mondo solo mio, è per questo che in ogni mio libro vi è sempre una parte di me.

E' cambiato qualcosa del tuo carattere dopo la pubblicazione di un romanzo a luci rosse?

Sì, sono cambiata, "La tempesta dell'anima" è stato un libro che mi ha fatto osare oltre il mio modo di essere. Io, timida, chiusa, riservata, sono riuscita a scrivere qualcosa di diverso dai miei generi e questo pian piano mi ha rinforzata il carattere.

La timidezza si supera quando si realizza un romanzo?

Assolutamente! Io ero molto timida poi con il contatto con i miei lettori e giornalisti attraverso le presentazioni del libro, è uscito fuori, finalmente, il mio vero carattere che si celava dietro a quella scomoda timidezza che mi ha fatto perdere tante occasioni. Ma oggi sono una persona nuova e ne sono fiera.

Il tuo amore per gli angeli è infinito. Vuoi raccontarci qualcosa al riguardo?

Gli angeli sono tutto per me!

Inesorabili compagni di viaggio della mia vita, più di una volta sono accorsi in mio aiuto salvandomi la vita, come potrei non amarli ed avere un legame così forte con loro?

Mi hanno teso la loro mano dal cielo per aiutarmi senza mai abbandonarmi. Con il loro infinito amore, mi mandano segnali che io custodisco nel mio cuore come una grande fonte. Mi sono fidata di loro, prendendo quella mano protesa dal cielo infinito e da allora non l'ho mai lasciata... cammino con loro.

La tua vita è stata difficile, vuoi dirci il motivo?

La mia vita è stata fortemente segnata da tanti episodi brutti, ritrovandomi a vivere situazioni più grandi di me, che mi hanno portata ad avere un vero tracollo psico-fisico. Alla fine però con la mia grinta, la mia forza e i miei angeli ne sono uscita pur lasciandomi dei terribili strascichi.

Non posso più tornare indietro per

cambiare il mio passato, posso solo andare avanti per godermi la bellezza della vita seppur con i suoi lati oscuri, sia nel bene ma soprattutto nel male, sono cresciuta imparando tante cose.

Cosa ti ha spinto a scrivere un libro?

La voglia di cambiare qualcosa nella mia vita, di raccontare emozioni, di provare nuove sensazioni, di sognare.

Cosa ha rappresentato il Natale per te?

Il Natale rappresenta la famiglia, il desiderio di stare con le persone care per condividere insieme la nascita di Gesù. Una festa colma di amore e di sentimento.

Volevo aggiungere che in questo nuovo anno ci sarà la pubblicazione del mio 3° libro, la mia autobiografia. Racconterò la mia storia già pubblicata per la rivista "Confidenze", raccontata per "Radio Rai 2" e finalmente presto diventerà un libro.



# LE MOSTRE

## Leonardo da Vinci sbarca a Napoli

Dopo le grandi mostre di Londra, New York e Milano, anche Napoli si pone ai vertici degli appuntamenti internazionali con l'arte attraverso un'importante esposizione dedicata a Leonardo da Vinci al Museo Diocesano di Napoli, diretto da Don Adolfo Russo.

Dopo circa trentaquattro anni, dalla celebre mostra di Capodimonte su Leonardo e il leonardismo a Napoli e a Roma, Napoli si presenta al centro del dibattito degli studi vinciani, attraverso la esposizione della famosissima tavola col Salvator Mundi (ex collezione del Marchese De Ganay), capolavoro del maestro di Vinci e della sua bottega, ed altri dipinti del suo affascinante atelier, come il Cristo Benedicente, del Complesso Monumentale di San Domenico Maggiore, per la prima volta presentato con una attribuzione al pittore messinese Girolamo Alibrandi; ancora sullo stesso filone iconografico, sarà presentata anche la tavola col Cristo fanciullo del Salaì, il giovane e controverso collaboratore di Leonardo, accompagnata da diversi lavori di pittura di allievi leonardeschi come Marco d'Oggiono. In esposizione anche tre preziosi fondi grafici: il Codice Corazza (1640 circa), proveniente dalla Biblioteca Nazionale di Napoli, il Codice Fridericiano, custodito presso la Biblioteca di Area Umanistica dell'Università Federico II, e il testo Napoli antica e moderna, datato al 1815, redatto dall'Abate Domenico Romanelli.

La mostra, che apre i battenti al pubblico il 12 gennaio e chiuderà il 31 marzo 2017, vede l'ideazione del maggiore esperto vivente del genio di Vinci, il Prof. Carlo Pedretti, Direttore dell'Armand Hammer Center for Leonardo Studies presso l'Università della California (U.C.L.A.) e la cura scientifica di Nicola Barbatelli.

L'esposizione al Museo Diocesano di Napoli servirà ad aggiornare il processo di studi attorno a una delle opere più discusse di Leonardo da Vinci, il Cristo Benedicente, anche alla luce dei temi di maggiore attualità che la dottrina cattolica intende richiamare nel solco dell'anno giubilare appena concluso.

La rassegna, fortemente voluta dal Cardinale Crescenzo Sepe, promossa dall'Arcidiocesi di Napoli e dal Museo Diocesano, con il contributo della Regione Campania, è stata realizzata anche con la collaborazione della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee/Madre Napoli, con il coordinamento organizzativo e gestionale della Scabec. Hanno offerto il proprio contributo scientifico i seguenti studiosi: Margherita Melani, Francesca Campagna Cicala, Alfredo Buccaro, e Ranieri Melardi. Si ringraziano l'Università Federico II di Napoli, la Biblioteca Nazionale, il Comune di Napoli, la Città Metropolitana, il Fondo Edifici di Culto e il Complesso Monumentale di San Domenico Maggiore.

La mostra sarà visitabile durante i consueti orari di apertura del Museo Diocesano di Napoli: il sabato, dalle ore 9:30 alle 16:30, domenica dalle ore 9:30 alle 14:00 (chiuso il martedì)



# RECORD

## NAPOLI NEL GUINNESS DEI PRIMATI PER LA PIZZA PIÙ LUNGA DEL MONDO

E' appena stata pubblicata e messa in vendita l'edizione 2017 del libro del Guinness World Record all'interno del quale, nella seconda pagina che riporta i nuovi record registrati in tutto il mondo, trova ampio spazio l'impresa della "Pizza più lunga del mondo" del 18 Maggio 2016, giorno in cui 5 forni a legna appositamente progettati e costruiti esclusivamente per l'occasione, riuscirono a cuocere 1853,88 mt. di pizza superando il precedente record raggiunto a Milano durante Expo 2015.

"Il record mondiale della pizza più lunga del mondo non poteva che essere della nostra città" ha dichiarato l'Assessore alle Attività Produttive Enrico Panini "Ricordo con molto entusiasmo la giornata del 18 Maggio, quando sono stati cotti più di 1800 metri di pizza in uno degli scenari più suggestivi del mondo, il lungomare di Napoli. Questo riconoscimento ha un valore inestimabile per la città in quanto mette all'attenzione mondiale l'immagine del prodotto locale per eccellenza, quello in cui si riflettono perfettamente le identità, le radici e i percorsi di vita delle persone della nostra terra."





# I SAPORI DEL SUD

# #PIZZAUNESCO

# LA FARNESINA FIRMA

# LA PETIZIONE

di NADIA PEDICINO

Il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Angelino Alfano, ha ricevuto alla Farnesina Alfonso Pecoraro Scanio, promotore della campagna e della petizione #pizzaUnesco.

Durante l'incontro il ministro Alfano ha firmato la petizione #pizzaUnesco e ha annunciato il suo sostegno, e confermato quello della rete diplomatica a livello internazionale, alla campagna per l'iscrizione dell'Arte dei Pizzaiuoli napoletani nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità Unesco.

«Sono molto felice dell'impegno e del supporto confermato dal ministro degli Affari Esteri a livello mondiale per la campagna #pizzaUnesco. Ringrazio la rete della diplomazia italiana per quello che ha già fatto e farà fino alla riunione del comitato mondiale Unesco per il patrimonio immateriale che esaminerà la candidatura a Seul tra il 4 e l'8 dicembre

2017. La campagna #pizzaUnesco parteciperà anche alla Seconda settimana della cucina italiana nel mondo che ci sarà tra il 20 e il 26 novembre 2017. Durante la prima settimana, tantissimi pizzaiuoli sono stati protagonisti di alcuni dei 1.395 eventi organizzati in 108 Paesi grazie anche alla nostra rete diplomatico-consolare».

Nella seconda edizione della Settimana di promozione del Made in Italy, The Extraordinary Italian Taste, sarà dedicato un focus proprio all'Arte dei pizzaiuoli napoletani come patrimonio dell'Unesco che avrà un ruolo centrale nei differenti paesi coinvolti. Un evento importantissimo in vista del voto finale che ci sarà a dicembre. A decidere a Seul, dopo le valutazioni degli esperti, saranno i rappresentanti dei 24 paesi membri del Comitato intergovernativo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale: Austria; Cipro; Turchia; Armenia; Bulgaria; Ungheria; Colombia; Cuba; Guatemala; Santa Lucia; Afghanistan; India; Mongolia; Repubblica delle Filippine, Repubblica di Corea; Congo; Costa d'Avorio; Etiopia; Mauritius;

Senegal; Zambia; Algeria; Libano e Palestina.

La Campagna #pizzaUnesco continuerà a rivolgersi a tutti i quasi 200 paesi membri dell'UNESCO per ottenere il massimo consenso. Si punterà anche a raggiungere il traguardo di 2.000.000 di adesioni nel maggior numero di stati (al momento 50) rafforzando il record già ottenuto della campagna più popolare nella storia delle candidature Unesco.

Il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Angelino Alfano, ha ricevuto alla Farnesina Alfonso Pecoraro Scanio, promotore della campagna e della petizione #pizzaUnesco.

Durante l'incontro il ministro Alfano ha firmato la petizione #pizzaUnesco e ha annunciato il suo sostegno, e confermato quello della rete diplomatica a livello internazionale, alla campagna per l'iscrizione dell'Arte dei Pizzaiuoli napoletani nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità Unesco.

«Sono molto felice dell'impegno e del supporto confermato dal ministro degli Affari Esteri a livello mondiale per la campagna #pizzaUnesco. Ringrazio la rete della diplomazia italiana per quello che ha già fatto e farà fino alla riunione del comitato mondiale Unesco per il patrimonio immateriale che esaminerà la candidatura a Seul tra il 4 e l'8 dicembre 2017. La campagna #pizzaUnesco parteciperà anche alla Seconda settimana della cucina italiana nel mondo che ci sarà tra il 20 e il 26 novembre 2017. Durante la prima settimana, tantissimi pizzaiuoli sono stati protagonisti di alcuni dei 1.395 eventi organizzati in 108 Paesi grazie anche alla nostra rete diplomatico-consolare».

Nella seconda edizione della Settimana di promozione del Made in Italy, The Extraordinary Italian Taste, sarà dedicato un focus proprio all'Arte dei pizzaiuoli

napoletani come patrimonio dell'Unesco che avrà un ruolo centrale nei differenti paesi coinvolti. Un evento importantissimo in vista del voto finale che ci sarà a dicembre. A decidere a Seul, dopo le valutazioni degli esperti, saranno i rappresentanti dei 24 paesi membri del Comitato intergovernativo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale: Austria; Cipro; Turchia; Armenia; Bulgaria; Ungheria; Colombia; Cuba; Guatemala; Santa Lucia; Afghanistan; India; Mongolia; Repubblica delle Filippine, Repubblica di Corea; Congo; Costa d'Avorio; Etiopia; Mauritius; Senegal; Zambia; Algeria; Libano e Palestina.

La Campagna #pizzaUnesco continuerà a rivolgersi a tutti i quasi 200 paesi membri dell'UNESCO per ottenere il massimo consenso. Si punterà anche a raggiungere il traguardo di 2.000.000 di adesioni nel maggior numero di stati (al momento 50) rafforzando il record già ottenuto della campagna più popolare nella storia delle candidature Unesco.



# BELLEZZE DA SCOPRIRE

## YOOTERII, LO

## SGUARDO

## INCANTEVOLE DI

## UNA MODELLA

Yooterii 24 enne romana fotomodella, quali sono le foto che preferisci?

Le foto che preferisco sono sicuramente quelle di intimo e di nudo artistico

Aspiri ad un progetto particolarmente interessante che ti può aiutare a crescere professionalmente.... Per il momento non ho niente a cui aspiro in particolare.

Hai collaborato con tanti fotografi, cosa ti hanno insegnato?

Mi hanno insegnato molte cose nelle pose e negli scatti ma, soprattutto ho imparato molto da quelli con cui non ho voluto scattare. In questo mondo ci sono molti approfittatori e tantissime persone che si spacciano per quelli che non sono. E' sempre più difficile fare il nostro lavoro in tranquillità e sicurezza.

Dal 2017 appena iniziato cosa vorresti?

Spero di riprendere la mia attività a pieno, dopo un anno forzato di stop per problemi personali

Ti affascina il mondo dello spettacolo?

Si mi affascina molto il mondo dello spettacolo, soprattutto mi piacerebbe recitare

Cosa piace di più del tuo corpo?

Sicuramente piace molto il mio viso ed i miei sguardi

Sexy o romantica? Beh dipende dalle situazioni

L'indumento da non mancare nella tua valigia?

Nella mia valigia non manca mai una tuta da ginnastica: un paio di ore di comodità non fanno mai male a nessuno

Contatti social?

Per il momento non ho un contatto social lavorativo ma al più presto provvederò .....





Avere la testa tra le nuvole e' comodissimo, permette di incontrare solo gente che sa volare.

**IN GIRO  
PER  
IL WEB**



**MA MANGIARE DI FRONTE  
AL MARE SI PUO'  
CONSIDERARE DIETA  
MEDITERRANEA?**



Chi e' grasso puo'  
sempre dimagrire, ma  
chi e' coglione...  
Ha poco da fare!



Se ti dico " Fa come vuoi  
mi sembra ovvio che devi  
fare come voglio io...



Le  
ultime  
da  
social e  
blog

# IL SUD ON LINE

## CHI SIAMO

Un giornale libero che vuole raccontare il Sud che si sveglia. Che fa da solo. E che non aspetta aiuti dall'alto. Il Sud On Line è un giornale aperto ai contributi di tutti quelli che condividono questa linea. Un giornale fatto da professionisti dell'informazione che vogliono solo fare gli interessi del Mezzogiorno e dei lettori.

Scriveteci a [ilsudonline@gmail.com](mailto:ilsudonline@gmail.com)

*Gli articoli, le foto, i video e i grafici degli autori dovranno essere inviati via e-mail al seguente indirizzo [ilsudonline@gmail.com](mailto:ilsudonline@gmail.com). La Direzione si riserva di apportare al testo le modifiche di forma e/o di sostanza che riterrà opportune, sottoponendole alla preventiva autorizzazione dell'Autore. Gli articoli, le foto, i video e i grafici accettati sono pubblicati a completo titolo gratuito ed è solo previsto, in casi particolari, la possibilità di un rimborso spese, come stabilito nello Statuto dell'Associazione No Profit Il Sud On Line che gestisce la testata.*

La cronologia della pubblicazione degli articoli è di competenza della Direzione. La sola proprietà letteraria spetta alla associazione no profit Il Sud On Line e l'autore, consentendo la pubblicazione dei propri articoli implicitamente accetta la possibilità che la rivista pubblichi, sia integralmente che parzialmente, lo stesso lavoro e/o una traduzione di esso su altre pubblicazioni italiane o straniere.

©Tutti i diritti riservati Il Sud On Line.